

Ulysses
by James Joyce
(Chapter XIII)

(Mondadori, 1973, pp.325-327)
Traduzione di Giulio De Angelis

I gemelli stavano ora giocando di nuovo allegramente perché i dolori della fanciullezza sono fuggevoli come gli acquazzoni d'estate. Cissy seguì a giocare col piccolo Bordman finché questo non chiocciò di letizia, battendo in aria le manine. Cuccù gridava lei dietro il mantice della carrozzella e Edy chiedeva dov'era andata Cissy e allora Cissy metteva fuori la testa e gridava ah! e, parola mia, come ci si divertiva l'ometto! E poi gli disse di dire papà.

- Di' papà, pupo. Di' pa pa pa pa pa pa.

E il pupo faceva del suo meglio per dirlo perché era molto intelligente per essere di undici mesi dicevano tutti e grande per la sua età e il ritratto della salute, proprio un amoruccio, e sarebbe certo diventato una persona importante dicevano.

- Agià già già agià.

Cissy gli pulì la boccuccia col bavaglino e voleva che stesse seduto per benino e dicesse pa pa ma quando slacciò la cinghia cacciò un urlo, Gesummio, era tutto bagnato e bisognava ripiegargli sotto la copertina dall'altra parte. Naturalmente sua maestà infantile fu quanto mai indignato per tali formalità di toilette e lo fece sapere a tutti:

- Abaa baaaahabaaa baaaa.

E due lacrimoni grossi belli grossi gli scorrevano giù per le guance. Era inutile cercare di calmarlo con no, no no, pupino, no e dirgli del ciuciù e dov'era il tutù ma Cissy sempre piena di risorse gli mise in bocca la tettarella del biberon e quel piccolo miscredente si calmò subito.

Gerty avrebbe proprio voluto che portassero via quel frignone a casa invece di lasciarlo là a darle ai nervi non era ora da star fuori e anche quegli altri due marmocchi. Lasciò vagare lo sguardo sul mare infinito. Era come le pitture che quell'uomo faceva sul marciapiede con tutti i gessi colorati e che peccato lasciarle lì a farle scancellar tutte, la sera e le nuvole che compaiono e il faro di Bailey sul capo Howth, e sentire una musica come quella e il profumo dell'incenso che bruciavano in chiesa come una brezza. E mentre guardava il suo cuore si mise a battere forte. Sì, era proprio lei che quell'uomo stava guardando e il suo sguardo diceva tante cose. I suoi occhi bruciavano dentro di lei come se la penetrassero da parte a parte, le leggessero nell'anima. Occhi meravigliosi erano, superbamente espressivi, ma c'era da fidarsene? La gente era così strana. Lei si accorgeva benissimo, dai suoi occhi scuri e dal pallido volto intellettuale, che era uno straniero, l'immagine di quella sua foto di Martin Harvey l'idolo delle recite a prezzi popolari eccettuati i baffi che lei preferiva perché lei non era fanatica della scena come Winny Ripplingham che voleva che loro due si vestissero sempre allo stesso modo per via di una commedia ma da dove lui era seduto non poteva vedere se avesse il naso aquilino oppure un tantino *retroussé*. Era in lutto stretto, questo lo si vedeva bene, e la storia di un incubo doloroso era impressa sul suo

viso. Avrebbe dato qualsiasi cosa per sapere cos'era. Guardava in alto con occhi tanto fissi e intensi e le aveva visto tirare il calcio alla palla e forse avrebbe anche visto le lucide fibbie d'acciaio delle sue scarpe se lei le faceva ondeggiare così, sopra pensiero, con la punta in giù. Era contenta che qualcosa le avesse suggerito di mettersi le calze trasparenti pensando che Reggy Wylie fosse in giro ma tutto ciò era ormai lontano. Ecco quel che aveva tante volte sognato. Era lui che importava e c'era gioia sul suo volto perché lei lo voleva perché sentiva istintivamente che egli era diverso da tutti. Il cuore stesso della fanciulla-donna volò verso di lui, l'uomo dei suoi sogni, perché aveva capito all'istante che era lui. Se egli aveva sofferto, contro di lui si era peccato più che non fosse egli stesso peccatore, eppure, eppure, anche se fosse stato un peccatore, un uomo cattivo, a lei non importava. Anche se era un protestante o un metodista lei lo avrebbe potuto facilmente convertire se la amava veramente. C'erano ferite che si guarivano solo col balsamo del cuore. Era una vera donna lei, non come tante altre farfalline, senza femminilità, che egli aveva conosciute, quelle che vanno in bicicletta per mettere in mostra ciò che non hanno e lei invece bramava di saper tutto, di perdonare tutto se mai si fosse innamorato di lei, fargli dimenticare ogni ricordo del passato. Forse allora lui l'avrebbe abbracciata dolcemente, da vero uomo, premendo contro di sé il suo morbido corpo, e l'avrebbe amata, la sua fanciullina, solo perché era lei.

Rifugio dei peccatori. Consolatrice degli afflitti. *Ora pro nobis*. Giustamente è stato detto che chi la preghi con fede e costanza mai si perderà o sarà abbandonato: e ben a ragione ella è anche un porto di rifugio per gli afflitti a causa dei sette dolori che le trafissero il cuore. A Gerty pareva proprio di vedere tutta la scena della chiesa, le vetrate istoriate illuminate, i ceri, i fiori e gli stendardi azzurri della confraternita della Santa Vergine e Padre Conroy che serviva il canonico O'Hanlon all'altare, andando e venendo con la roba in mano e gli occhi bassi. Sembrava quasi un santo e il suo confessionale era così tranquillo e pulito e buio e le sue mani erano proprio come di cera bianca e se lei si fosse mai fatta suora domenicana con quel bell'abito bianco forse lui sarebbe venuto al convento per la novena di S. Domenico. Le disse quella volta quando lei gli disse di quella cosa in confessione imporporandosi fino alla radice dei capelli per timore che la vedesse di non turbarsi perché quella era solo la voce della natura e che tutti eravamo soggetti alle leggi di natura, disse, in questa vita e che quello non era peccato perché ciò veniva dalla natura della donna secondo il volere di Dio, disse, e che perfino la Santa Vergine aveva detto all'arcangelo Gabriele sfami fatto secondo la Tua Parola. Era tanto gentile e santo e lei spesso aveva pensato e pensato di fare un copri-teiera con le *ruches* a disegno floreale ricamate per regalarglielo oppure un orologio ma un orologio ce l'avevano l'aveva visto sul caminetto bianco e oro con un canarino che usciva dalla porticina per dire l'ora quel giorno che era andata là per i fiori della quarantore perché era un po' difficile sapere che tipo di regalo fare o forse un album con vedute a colori di Dublino o qualche altro posto.

- Guarda, guarda, Cissy!

E tutti guardarono era forse un lampo di calore ma Tommy lo vide anche di là dagli

alberi accanto alla chiesa, azzurro e poi verde e violetto.

- Sono i fuochi artificiali, disse Cissy Caffrey.

E corsero tutti lungo la spiaggia facendo una gran confusione per vedere al di sopra delle case e della chiesa, Edy con la carrozzina e il piccolo Boardman dentro e Cissy che teneva per la mano Tommy e Jacky perché non inciampassero nel correre.

- Vieni, Gerty, gridò Cissy. Sono i fuochi della pesca di beneficenza.

Ma Gerty fu tetragona. Non aveva alcuna intenzione di stare a loro disposizione. Se loro volevano scavallare come diavoli lei invece rimaneva tranquilla a sedere e così disse che vedeva veramente bene da dov'era. Gli occhi che le erano incollati addosso le mettevano il formicolio nelle vene. Lo guardò un istante, incrociando il suo sguardo e la luce si fece in lei. C'era una passione rovente in quel volto, passione tacita come una tomba, ed era quella che l'aveva resa sua. Finalmente erano rimasti soli senza nessuno a sbirciare e a far commenti e lei sapeva che di lui si poteva fidare fino alla morte, costante, un uomo tutto d'un pezzo, un uomo d'onore inflessibile fino alla punta delle unghie. Le mani e il volto di lui vibravano e un tremito la pervase tutta. Si piegò tutta all'indietro per vedere meglio i fuochi e si strinse un ginocchio tra le mani per non cadere guardando in su e non c'era nessuno a vedere, solo lui e lei, quando senza parere rivelò tutta la graziosa vaghezza delle gambe ben modellate, flessibili e delicatamente arrotondate, e le pareva sentire il palpito del cuore di lui, e il suo rauco respiro, perché sapeva tutto delle passioni di uomini di quel genere, dal sangue caldo, perché Bertha Supple le aveva detto una volta in segreto e le aveva fatto giurare che mai avrebbe di quel signore che era loro inquilino, che era dell'Ufficio Zone Sovrapopolate e aveva fotografie di ballerine con le gambe per aria ritagliate dai giornali e lei diceva che lui poi faceva qualcosa di poco bello che ci si può immaginare delle volte stando a letto. Ma questa era tutta diversa da una cosa come quella perché tutta la differenza stava perché lei poteva quasi sentirsi attirare il viso contro il suo e sentire il primo, rapido, caldo tocco delle sue belle labbra. E poi c'era l'assoluzione finché non si faceva quell'altra cosa prima d'esser marito e moglie e ci dovrebbero essere preti donne capaci di capire senza bisogno di dir loro tutto e anche Cissy Caffrey qualche volta aveva quel certo sguardo sognante negli occhi perché anche lei, cara mia, e Winny Ripplingham così fanatica per le fotografie degli attori e oltre a tutto era per via di quell'altra cosa che arriva in quel modo.

E Jacky Caffrey gridò che guardassero, ce n'era un altro e lei si gettò all'indietro e le giarrettiere erano azzurre per intonarsi e per mettere in rilievo la trasparenza e tutti lo videro e urlarono di guardare, guarda eccolo e lei si gettò ancor di più all'indietro per vedere i fuochi e qualcosa di strano volava per aria, qualcosa di morbido avanti e indietro, scuro. Ed essa vide un lungo bengala che saliva di là dagli alberi, su, su, e, in un silenzio teso, a tutti mancò il fiato per l'eccitazione mentre saliva sempre più in alto, e lei dovette gettarsi sempre di più all'indietro per seguirlo con lo sguardo, in alto, in alto, quasi a perdita d'occhio, e il suo volto era soffuso di un divino, seducente rossore per lo sforzo e lui poteva anche vedere le cose di lei, mutandine di batista, il tessuto che accarezza la pelle, meglio di quelle altre mutande a pantalone verdi, a quattro scellini e undici pence, ché erano bianche e lei lasciava che lui le vedeva e lui vedeva e poi salì così in alto che si

sottrasse alla vista un istante e lei tremava in ogni parte per essere così gettata all'indietro e lui poteva vedere tutto quel che voleva al di sopra del ginocchio, dove mai nessuno neanche sull'altalena o quando si mettono i piedi in acqua e lei non si vergognava e lui neanche di guardare in quel modo impudico perché lui non poteva resistere alla vista di quelle mirabili rivelazioni semiprofferte come quelle ballerine che si comportano così impudicamente sotto gli occhi dei signori e lui continuava a guardare, guardare. Avrebbe voluto gridare con voce soffocata, tendergli le svelte braccia nivee perch'egli venisse, sentire le sue labbra posarsi sulla sua bianca fronte il grido d'amore di una fanciulla, un piccolo grido strozzato, strappato a forza, quel grido che è risuonato nei secoli dei secoli. Allora partì un razzo e pam uno sprazzo di luce accecante e oh! il bengala scoppiò e fu come un sospirare di oh! e tutti gridarono oh! oh! in estasi di rapimento e ne sgorgò un fiotto di pioggia di fili d'oro e si sparsero e ah! ora erano tutte roride stelle verdastre che cadevano con altre dorate, oh così vive! oh così tenere, dolci, tenere!

Poi tutto si sciolse rugiadosamente nell'aria grigia: tutto tacque. Ah! Gli lanciò uno sguardo nel chinarsi rapidamente in avanti, un piccolo sguardo patetico di pietosa protesta, di pudico rimprovero sotto il quale egli avvampò come una fanciulla. Egli si appoggiava alla roccia dietro di lui. Leopold Bloom (sì, non altri che lui) è là in piedi silenzioso, a testa bassa di fronte a quei giovani occhi innocenti. Che brutto è stato! Un'altra volta quel lavoro? Una bella anima illibata si era rivolta a lui e, miserabile, come aveva risposto? Un vero farabutto era stato. Lui, proprio lui! Ma c'era un'infinita riserva di misericordia in quegli occhi, una parola di perdono anche per lui per quanto avesse errato e peccato e vagato. Lo andrebbe a raccontare una ragazza? No, mille volte no. Era il loro segreto, loro soltanto, soli nel crepuscolo avviluppante e non c'era nessuno che sapesse e potesse dire eccettuato quel piccolo pipistrello che volava pian piano qua e là nella sera e i piccoli pipistrelli non parlano.